

CON L'ANIMA DEGLI OCCHI

Dovessi un giorno o l'altro ritrovarlo
quell'angelo scolpito nei miei sensi,
magari mentre il sole quasi stanco,
scorrendo lentamente oltre i monti,
già pensi, barcollando, al suo riposo,

accenderei le luci del mio cuore
per fare chiara la notte senza stelle,
vibrando come un'elica sott'acqua,
per rivedere con l'anima degli occhi,
gli occhi di un amore che ho smarrito.

PREGHIERA DI UN EMIGRANTE

Spesse volte nel vuoto dei giorni,
quando tardano all'occhio
i colori dell'arcobaleno,
sento gocce di sangue staccarsi dal cuore
come acqua che scende da piogge feroci.

Signore, quante volte
ho bussato alle mura di pietra,
quante volte
ho strisciato "ferito" e invano ho atteso
la Tua voce dal suono soave.

Spesse volte nelle ore notturne,
quando il sonno mi tarda
e nei sensi svolazza il vissuto,
di una vita concessa alla vita,
come un tenue riflesso mi appare
il cammino del tempo,
che il cuore chiama speranza.

Signore,
da più giorni ho ripreso a pregare
dopo un breve silenzio di attesa,
alla fonte di vita,
alla luce sovrana dei cieli,
all'immensa speranza.

Signore,
dove cessa quel passo,
che scivola inquieto,
quell'irto sentiero,
quel canto strozzato,
che ha voglia di vita, d'amore, di sole,
che asciughi questi occhi bagnati:
- la Tua voce oh, Signore -

QUANDO TRA I FIORI SCUOTONO LE FOGLIE

Ed era come un suono d'estasi
la voce che dall'anima eruttava,
quando nel sonno mi chiedeva
di raccontare in versi la bellezza.

Se vuoi, le dissi, potrei descriverti,
scavando fino all'osso la memoria,
il volto che da secoli non cessa
di essere fra gli uomini la Luce,
il volto che nel correre del tempo
rispecchia senza dubbio la bellezza.

Guardo con gli occhi gli occhi
fatti di amore e di purezza;
occhi di gelo gelidi e pungenti
- non di sfida all'esile che soffre -
ma al duro che rigido distrugge
e non frena, all'urlo evidenziato,
la voglia che disprezza la speranza.

Guardo le piaghe risanate sulle mani
e l'ombra dei segni di quei chiodi,
sui piedi ritornati a camminare,
e lo stupore di chi vide, immacolato,
di Spirito e di Luce, il Salvatore.

Questa è la bellezza che m'ispira,
se penso alla dolcezza dei silenzi,
quando tra i fiori scuotono le foglie
e rullano nell'anima le voci.

L'AMORE È AMORE

In questo sole rustico che approda
- dopo che notte ha spento i suoi silenzi -
si muovono le foglie di un alloro,
arrampicato al sasso del suo muro.

L'alloro è solo simbolo di gloria
forse dovuto al tempo - come l'amore -
quando l'unione regge il dialogare,
dentro le attese pigre delle sere.

L'amore, dicevo è come quell'alloro,
quello che scivola sui muri
e inconsapevole ci porta a respirare
quell'esile profumo che avvalora.

L'amore è come quell'arciere
che prima di scoccare le sue frecce,
per dilaniare il cuore del bersaglio,
elegge, in uno sguardo, la sua mira.

L'amore è musica, è canto, è pianto,
l'amore è amore che più nessuno scioglie,
se nel profondo ulula quel vento
che tanto ci rattrista, nei momenti,
quando il silenzio, sazio di tacere,
esalta la memoria a rammentare.

PERSINO IL SOLE S'INCHINAVA

Spifferi di luce sul suo corpo
illuminavano gli occhi e le pupille;
illuminavano i lunghi suoi capelli
e riflettevano immagini indelebili
su questo sguardo mio innamorato.

Oh, se riuscissi in questo tempo,
a rimembrare un tempo già vissuto,
un tempo maledetto e benedetto,
un tempo fluido legato all'accostare
di quel richiamo denso d'attrazione.

Se riuscissi, in questo poco tempo,
rimetterei le mani sul suo corpo;
- ormai non più come quel tempo -
quando persino il sole s'inclinava
davanti a quella donna rilevante.

STANCA LA SERA DORME

Da tempo
ormai frugo a mente aperta,
lo spazio che distanzia
il cielo dalla terra;
e leggo negli orizzonti opachi
i segni millenari delle stelle,
quando nel gioco delle notti
staccano voci dagli abeti
e mordono, dall'aria che respiro,
i sintomi di un male che propaga.

Stanca la sera
dorme,
al volo rotatorio dei gabbiani;
e l'onda si plaga
sulle acqua degli oceani.

Quercia, come al tempo dei boschi,
resisto all'urto teso che si scioglie
dal canto, che richiama
alla memoria,
un frantumato suolo, che sprofonda.

TERRA MORENTE

Simile al canto, il vento sussurrava
in quel silenzio aperto,
ed il tempo per attimi brevi
pareva scorrere a ritroso;
la mente, quasi vuota,
dagli anni che ho vissuto in altre terre,
vagava straniera
sotto un cielo amico.

Ho rivisto vecchie strade, lasciate
quando al vento liberavo le mie corse,
la stessa luce,
le ombre,
voci svolazzanti,
su ali di voragini profonde,
l'odore di quiete.

Ho frugato ad occhi chiusi, e pensoso
ho rincorso granelli di sole,
scintille di sale,
ho ascoltato nel pianto del mare
il suo battere folle di ali,
ho strappato tappeti dai campi,
mentre il fuoco bruciava le stoppie;
ho rivisto una vita, un dolore,
una terra morente in un sogno svanito.

IL PASSO NON COMPONE L'ANDATURA

Impoverisco all'osso la memoria,
per non sfruttare i vizi sconosciuti
che l'immediato gesto sfigurato,
compone di ogni lacrima la mente.

Il passo non compone l'andatura,
in questa passeggiata mattutina;
m'invita, nel contrasto memoriale,
a fondere con l'anima l'oscuro.

Non mi rimane nulla nello sguardo,
se uso gli occhi soltanto per capire;
ma se nel cielo rinasce la mia stella,
la scruterò pensando da bambino.

UN CANTO NEL SILENZIO

Le luci sono accese
nell'anima che spera,
e l'occhio alla finestra
ricuce i suoi momenti.

Un canto, nel silenzio,
svolazza, come nuvola,
sollecitando ai cieli
dagli angoli più neri,

il censo dei ricordi
di un apologo vissuto.

SE TUTTO SI SNODASSE

Caleranno, lungo gli anni, gli orizzonti
sui fondali metafisici dei sensi;
caleranno come calano gli umori,
trattenuti come l'acqua nei canali;
gli occhi saliranno tra le mura,
scaleranno mille fughe non più fughe,
ma crepe dilaniate dalle guerre.

Oh, se tutto si snodasse, negli aspetti,
come snodano le immagini dei sogni,
come i giorni benedetti dalle madri,
quando stendono le voci sulle ombre
e grate s'inginocchiano devote.

Calerebbero di numero le guerre,
sotto il pianto irriducibile del cielo,
calerebbero, come cala la tormenta,
nei momenti più voluti nel dolore.

EMARGINATO

"Giorno dopo giorno",
mentre la gente tace,
io
grido!
Grido
come un uragano;
grido
ma al vento,
la mia ira.
Grido
e non sono un padrone,
grido
e non sono uno schiavo;
grido al mondo intero
il fango che ci avvolge,
la fame,
la morte,
l'emarginazione.
Grido...
grido a quello che io sono
o che non sono.
Io
sono una cosa;
ma cosa?